

IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI POLICORO



GERARDO FORNATARO



GERARDO FORNATARO

TENERE UNITE LA FORZA ECONOMICA E QUELLA CULTURALE. QUESTA LA SFIDA DEL MUSEO DELLA SIRITIDE A POLICORO INAUGURATO NEL 1969, AMPLIATO NEL 1980 E RIALLESTITO NEL 2001. LA STRUTTURA, SUDDIVISA IN 8 SALE TEMATICHE, SI PROPONE COME IDEALE TRAMPOLINO DI LANCIO PER LA SUA AREA, INTRISA DI TRACCE ELLENICHE, MA ANCHE COME VEICOLO DI ATTRAZIONE CAPACE DI AMPLIARE L'OFFERTA CULTURALE E TURISTICA DELL'INTERA BASILICATA IONICA. UNA POSSIBILITÀ CONCRETA DATA DA UN TERRITORIO CHE, ANCORA OGGI, CONTINUA A RISERVARE ECCEZIONALI SCOPERTE AGLI AMANTI DELL'ARCHEOLOGIA. IL RECENTE RINVENIMENTO DELLA SEPOLTURA DI UNA DONNA INCINTA DATABILE ALLA METÀ DEL IV SECOLO A.C. NE È UN FANTASTICO ESEMPIO

MARIA ANTONIETTA SOLDOVIERI

Riuscire a scorgere il doppio legame che tiene unite la forza economica e quella culturale è un passaggio obbligato per comprendere che la sfida dello sviluppo economico necessita oggi di nuovi paradigmi. Elementi tangibili e non concorrono, infatti, tutti insieme e in ugual misura, alla definizione del patrimonio culturale di una società. Il caso di Policoro, vivace centro della costa ionica situato nella fertile pianura anticamente chiamata Siritide, ne è un esempio.

L'attuale cittadina ha origini antichissime, collocabili nel periodo dell'intensa colonizzazione greca nell'Italia meridionale. La piana della Siritide, infatti, presenta tutte le caratteristiche per un ottimale sviluppo di un insediamento antico: mare, pianure alluvionali, terrazze collinari, alte colline, sorgenti e, in più, due fiumi, l'**Agri** e il **Sinni**, entrambi probabilmente navigabili in antico, che penetrano profondamente nel retroterra. Al primo insediamento, **Siris**, la cui fondazione il geografo **Strabone** (I sec. a.C.) fa risalire agli inizi del VII secolo a.C. da parte di **Greci** di stirpe ionica, seguì quello di **Heraclea**, fondata nel 434/433 a.C. da **Taranto** dopo la distruzione di Siris. Nel IV sec. a.C., Heraclea conobbe un periodo di splendore, divenendo addirittura capitale della Lega italiota costituita dalle *poleis* della **Magna Grecia** per contrastare le mire espansionistiche dei Lucani che, intanto, si erano impossessati del resto dell'antica **Lucania**. Il suo declino cominciò quando, come gli altri centri dell'Italia meridionale, essa finì sotto il dominio romano.



In epoca tardo-imperiale, in seguito agli sconvolgimenti politici e socio-economici legati al crollo dell'**Impero Romano d'Occidente**, la città fu abbandonata e i pochi abitanti sopravvissuti si rifugiarono nella parte alta della collina che in età medioevale sarà denominata *Polychorium*.

L'inizio della ricerca archeologica nel territorio di **Policoro** risale agli anni '60 del secolo scorso; si susseguirono numerosi scavi, ma fu il contributo dato dal prof. **Dinu Adamesteanu** a essere determinante. Lo studioso rumeno, infatti, intuì il grande potenziale archeologico di **Policoro** e delle vallate dell'**Agri** e del **Sinni** e da qui nacque l'idea dell'istituzione di un *Antiquarium* archeologico, destinato all'esposizione dei materiali provenienti dai primi saggi di scavo effettuati nell'area della città antica e delle sue necropoli.

Nel 1964, con l'istituzione della nuova **Soprintendenza alle Antichità della Basilicata**, l'allora Soprintendente **Dinu Adamesteanu** trasformò il progetto dell'*Antiquarium* nell'attuale **Museo Nazionale della Siritide**. Il susseguirsi delle scoperte nel centro di Policoro e nei territori limitrofi, portò all'esigenza di creare una struttura autonoma dotata di uffici e di laboratori di restauro e fotografico. L'idea guida era realizzare un museo didattico, inteso come museo del territorio. Così concepito esso fu inaugurato nel 1969, ampliato nel 1980 e riallestito nel 2001. Attualmente, attraverso un consistente apparato didattico e un'esposizione basata su criteri cronologici e tipografici,

il museo illustra i diversi aspetti della vita delle due successive colonie greche di *Siris* ed *Heraclea* e la cultura del retroterra indigeno; la presenza di una documentazione archeologica preistorica e medioevale completa il quadro storico del territorio compreso tra le vallate dell'**Agri-Sauro** e del **Sinni**.

La struttura museale, collocata in prossimità del parco archeologico di *Siris-Herakleia*, è suddivisa, attualmente, in 8 sale, ognuna delle quali dedicata ad un tema specifico. La prima, attraverso vari supporti didattici, come plastici e vedute aereofotografiche commentati da un apparato audiovisivo, offre una lettura geografico-ambientale del territorio e presenta le fasi preistoriche ivi individuate. La seconda sala è dedicata, invece, alla colonia greco-orientale di *Siris*: particolarmente ricca è la documentazione delle sue necropoli ad incinerazione con i grandi vasi greco-orientali usati come urne cinerarie. I documenti della successiva colonia di *Heracleia* sono esposti nella terza sala; in particolare i prodotti delle sue attività artigianali come ad esempio la prodizione di ceramica e la lavorazione del vetro.

Di particolare rilievo sono i tesoretti di monete e di gioielli. Nella quarta sala è presentata, invece, la documentazione del santuario di *Demetra*, dea della fertilità. La quinta e la sesta sala sono dedicate alla necropoli di *Heraclea*, mentre le sale settima e ottava presentano il mondo indigeno delle vallate interne dall'VIII al III secolo a.C. ○

○ Ricca è, dunque, la documentazione delle necropoli e delle due colonie greche e di quelle dei centri anellenici delle vallate limitrofe; di particolare prestigio sono le *parure* in ambra e corallo rinvenute nelle sepolture femminili che, attestano in modo esemplare, l'alto livello culturale e la ricchezza di contatti di queste popolazioni indigene con le grandi vie commerciali. Si è in attesa di allestire circa 2000 mq per esporre le evidenze archeologiche provenienti dai siti indigeni, enotri e lucani. Reperiti ancora privi di una idonea collocazione.

Il territorio di **Policoro** non ha cessato di riservarci scoperte eccezionali. Pensiamo al recente rinvenimento di una sepoltura databile alla metà del IV sec. a.C. in cui la defunta si presentava in avanzato stato di gravidanza. Nel bacino della donna sono stati rinvenuti i resti scheletrici di un feto. Un rinvenimento del tutto singolare per il fatto che, allo stato attuale, costituisce l'unico caso noto di decesso per parto e di consanguineità accertata nelle necropoli di tutta la Magna Grecia.

Continuano intanto le indagini delle grandi necropoli dell'entroterra, nei centri di **Aliano**, **Rocanova**, **Chiaromonte**. A

dirigere gli studi è il direttore del Museo di Policoro, **Salvatore Bianco** il quale lamenta un certo assenteismo da parte degli organi competenti che non promuovono la fruizione del "bene culturale". Ad esempio, la mancanza dell'allestimento di grandi mostre, come quella, ricordata da Bianco, "**Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale**" nell'ambito del grande progetto "**I Greci in Occidente**" esposta a **Palazzo Grassi**, a **Venezia**, nel 1996.

Eventi capaci di attirare l'attenzione del grande pubblico verso la cultura.

Il Museo Nazionale di Policoro vanta una maggiore affluenza soprattutto in primavera con le gite scolastiche. In estate e in autunno, invece, la struttura accoglie un target diverso, quello dei turisti di passaggio che non possono fare a meno di ammirare secoli di storia e cultura archiviati.

L'auspicio è che, attraverso la sinergia tra istituzioni e studiosi del mondo dell'archeologia, si possa fare del museo un trampolino per uno sviluppo economico e culturale della Basilicata ionica. ●

CHIAROMONTE, PARURE AMBRA. A DESTRA, ERACLEA, TESORETTO, ORECCHINI IN ORO





AREA ARCHEOLOGICA DI SIRIS-HERAKLEIA

Siris, importante colonia greca, fu fondata nel VII sec. a.C., successivamente distrutta e su queste vecchie rovine fu costruita la colonia tarantina di Herakleia. Lungo tutto il perimetro dell'acropoli di Siris sono state scoperte delle mura in mattoni crudi e di quel periodo vi è testimonianza di una intensa vita religiosa della polis.

Con la fondazione poi di Herakleia sorsero vari edifici sacri, dove si svolgevano culti e cerimoniali dedicati alla dea della fertilità, Demetra, tanto è vero che nella zona sono state ritrovate numerose stipi votive. (M. V.)



To grasp the double link which unifies the economic and cultural power is a necessary step to understand the necessity for new paradigms. These are tangible elements which do not help define the cultural heritage of a society. Policoro, the heart of the Ionic coast situated in a fertile plain once named Siritide, is a clear example of this statement.

The archaeological research began at the beginning of the 1960s; since then the excavations have been carried out and nowadays they are directed by Salvatore Bianco, the director of the museum. This structure was opened in 1969, widened in 1980 and rearranged in 2001. Along a suggestive route, you can follow the different aspects of the life in the two consequent Greek colonies of Siris and Heraclea, and of the local people too. The museum is divided in eight spaces where there is a rich documentation on the necropolis of the two Greek colonies and on the ones belonging to the nearby local centres. Particularly interesting are the jewellery in amber and coral found in feminine tombs. Around 2000 Sq metres are to be arranged to exhibit the archaeological findings from local sites such as the Lucanian and Enotri ones. At the moment, the wish is for a synergy between institutions and scholars of the archaeological world in order to make this museum able to foster a major economic and cultural development in Basilicata.

TOMBA A CASSA REALIZZATA CON GRANDI LASTRE DI ARENARIA, AL CUI INTERNO, INTORNO ALLA METÀ DEL IV SECOLO A. C., ERA STATO DEPOSTO UN SOGGETTO FEMMINILE DECEDUTO IN UNO STATO DI AVANZATA GRAVIDANZA

IL MADE IN BASILICATA